

ItaliaOggi
Numero 109, pag. 43 del 9/5/2007
Autore: di Francesca Sottilaro

Perrault, verde sotto le torri

*Sopralluogo con il progettista francese nel cantiere degli hotel di Fiera Milano.
Serve una cintura di giardini e parcheggi interrati*

Gli edifici total black che ha disegnato per ospitare i visitatori di passaggio a Fiera Milano sono inclinati verso la vela di Fuksas 'a indicare il cuore del polo espositivo'. Ma Dominique Perrault, progettista francese incaricato di dare una vita alle zone antistanti il polo, con due alberghi in fase di costruzione, sogna per Rho-Però un disegno che valorizzi soprattutto l'aspetto verde dell'area, non limitato cioè ai parcheggi che interrompono la vista della fiera.

'Basterebbe un anello verde', dice, 'un ring dedicato a zone di svago attorno al polo da cui potrebbe partire anche un piano urbanistico articolato, che attualmente manca'.

Nel giorno in cui il management di Fondazione Fiera Milano, con il presidente Luigi Roth in testa, ha annunciato il countdown, entro autunno 2008, per la consegna degli edifici gestiti da Jolly hotels (Gruppo Nh), Perrault, con lo sguardo fisso al cantiere che brulica di operai, ha detto la sua sulle potenzialità dell'area.

Domanda. Architetto, come definisce il suo progetto?

Risposta. È il primo segno verticale dopo l'affresco orizzontale di Massimiliano Fuksas. Un'impronta forte, anche se non altissima (gli edifici non superano i 70 metri, ndr), soprattutto per Milano, dove finalmente si ricomincia a costruire alberghi e nuove edifici che superino le altezze tradizionalmente accettate.

D. Nei comuni adiacenti non sono mancati malumori in proposito e lo stesso capoluogo lombardo si divide quando è in gioco una variazione dello skyline. Come è riuscito a trovare una svolta?

R. Tutte le città europee interessate da modifiche al profilo urbano hanno vissuto periodi di polemiche e consenso. A Fiera Milano si è avuto il coraggio di realizzare un progetto contemporaneo e francamente sarebbe stato impensabile, con i progressi dell'architettura di oggi e con migliaia di grattacieli in costruzione nel mondo, fermarsi a visioni conservatrici.

D. L'impatto dei due edifici è notevole, avete anche abbandonato la visione bicolore iniziale, con marmo bianco di Carrara e marmo Nesala nero, a beneficio della ceramica total black.

R. Le facciate saranno in grés vetrificato nero, che rifletterà luce in movimento, ma non saranno edifici tristi, piuttosto, grazie anche all'inclinazione, saranno due torri luminose, che inviteranno a entrare in fiera indicandone il cuore.

D. Si discute spesso dell'importanza del risparmio energetico in architettura, come vi siete regolati?

R. Le fiere lavorano in tutte le stagioni, per questo abbiamo pensato a una doppia veste per gli edifici: la prima verticale in vetro, la seconda obliqua di rivestimento esterno in cemento vetrificato che crea un brise soleil naturale. In questo senso saranno edifici molto passivi, poco sensibili agli sbalzi di temperatura.

D. E gli impianti?

R. Zone di servizio e parking saranno in un piano interrato. Nei due lingotti esterni in alluminio anodizzato dorato, alla base degli hotel, abbiamo invece concentrato le tecnologie e tutto quanto poteva riguardare la sicurezza.

D. Un disegno democratico, come la scelta dei due alberghi di essere rispettivamente a tre e a quattro stelle?

R. Diciamo un progetto rispettoso della contemporaneità. Certo mi piacerebbe costruire di più un grattacielo di fronte al Duomo di Milano, ma quando guardo questi terreni e la loro trasformazione penso che sono davvero i luoghi dell'avvenire.

D. Come si immagina in futuro quest'area?

R. Immersa nel verde e con meno macchine in vista. A Rho-Pero manca ancora un piano di organizzazione strategica. Una cintura verde dove concentrare le attività all'aria aperta intorno al polo assicurerebbe un disegno da cui far partire a raggiera i prossimi progetti. (riproduzione riservata)